



DI / POR FABIO PORTA*

Una “Rivoluzione Copernicana” per invertire la rotta della politica dei governi italiani sugli italiani all’estero: è questo il mio appello rivolto al Ministero degli Esteri nel corso della recente Assemblea del Consiglio Generale degli Italiani all’Estero.

Senza un cambiamento radicale nelle leggi e nell’organizzazione della politica estera italiana relativamente alla presenza delle nostre grandi collettività nel mondo sarà impossibile frenare la crisi dell’Italia e riannodare quel legame sempre più debole tra il Paese e l’altra-Italia.

Tutto ciò vuole dire semplicemente sovvertire i termini di una equazione perversa secondo la quale alla presenza di una grande comunità di origine italiana corrisponderebbe una parallela complessità e criticità consolare; equazione ben visibile in Brasile, dove il tema “cittadinanza” viene vissuto dalla pubblica amministrazione italiana come un “peso” dal quale liberarsi e non una “opportunità” da valorizzare al meglio.

Perché questo avvenga è necessario però intervenire su più fronti: occorre innanzitutto trattenerne una parte rilevante delle “percezioni consolari” (tutti gli introiti del Consolato a seguito dei servizi erogati) affinché venga re-investita nel miglioramento e rafforzamento degli stessi servizi consolari, dall’acquisto di nuove attrezzature informatiche alla contrattazione di nuovo personale; va poi introdotto un contributo di natura economica su tutti quei servizi attualmente ‘gratuiti’ (a partire dai processi per il riconoscimento della cittadinanza ‘ius sanguinis’), anche

in questo caso prevedendo una destinazione del ricavato per il potenziamento dei servizi e l’eliminazione delle lunghe file di attese; infine andrebbero perseguite tutte le altre forme possibili di ‘parcerias’ con enti pubblici o privati in grado di coadiuvare il Consolato nel rapporto con la grande utenza degli italo-discendenti (istituti di patronato, associazioni, agenzie consolari, ma anche Stati e Municipi che potrebbero offrire strutture adeguate al rafforzamento e alla capillarizzazione dei servizi stessi).

Le soluzioni, quindi, esistono. Non solo. L’applicazione di queste mie proposte ribaltrerebbe in un colpo solo, con un colpo di “bacchetta magica” la perversa equazione alla quale mi riferivo prima; sì, perché così facendo il risultato sarebbe esattamente il contrario di quanto avviene oggi. A grandi collettività italiane e di origine italiana residenti in una determinata circoscrizione consolare corrisponderebbe una parallela grande mole di risorse che si riverserebbero automaticamente in quel Consolato, aiutandolo così a dare tutte le risposte sollecitate da quei cittadini senza la necessità di chiedere un solo euro a Roma. Di più: con i soldi ricavati si potrebbe costituire un fondo in grado di promuovere la lingua e la cultura italiana e anche l’assistenza ai connazionali indigenti. L’uovo di Colombo, sembrerebbe. Una soluzione facile e semplice. Troppo semplice e facile, forse, per essere introdotta.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all’Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

PANORAMA - Una “Rivoluzione Copernicana” para inverter a rota da política dos governos italianos a respeito dos italianos no exterior: é esse meu apelo dirigido ao Ministério das Relações Exteriores durante a recente Assembleia do Conselho Geral dos Italianos no Exterior - CGIE.

Sem uma mudança radical nas leis e na organização da política exterior italiana relativamente à presença de nossas grandes comunidades no mundo será impossível frear a crise da Itália e reatar aquela ligação sempre mais fraca entre o País e a outra-Itália.

Tudo isso significa dizer simplesmente subverter os termos de uma equação perversa segundo a qual à presença de uma grande comunidade de origem italiana corresponderia uma paralela complexidade e criticidade consular; equação bem visível no Brasil, onde o tema “cidadania” é encarado pela administração pública como um “peso” a ser descartado e não como uma “oportunidade” a ser valorizada o melhor possível.

Para que isso aconteça é necessário intervir em diversas frentes: é preciso, antes de mais nada, dispor de uma parte relevante da “arrecadação consular” (todas as entradas do Consulado provenientes dos serviços prestados) para que seja reinvestida na melhoria e reforço dos próprios serviços consulares, da compra de novos equipamentos de informática à contratação de novo pessoal; deve-se, além disso, introduzir uma contribuição de natureza econômica sobre todos aqueles serviços atualmente “gratuitos” (a partir dos processos de reconhecimento da cidadania por direito de sangue), também nesse caso prevendo a aplicação do que for arrecadado no reforço do serviço e na eliminação das longas filas de espera; finalmente deveriam ser perseguidas todas as outras formas possíveis de “parcerias”

com entidades públicas ou privadas em condições de ajudar o Consulado no relacionamento com a grande massa de usuários italo-discendentes (institutos de “patronato”, associações, agências consulares, mas também Estados e Municípios que poderiam oferecer estruturas adequadas ao reforço e capilarização dos próprios serviços).

As soluções, portanto, existem. Não apenas isso. A aplicação de minhas propostas reverteria de uma só vez, com um golpe de “varinha mágica”, a perversa equação à qual me referia antes; sim, pois assim fazendo, o resultado seria exatamente contrário a tudo quanto acontece hoje.

A grandes comunidades italianas e de origem italiana residentes numa determinada circunscrição consular corresponderia uma paralela grande fonte de recursos que seria empregada diretamente naquele Consulado, ajudando, assim, a dar todas as respostas solicitadas por aqueles cidadãos, sem a necessidade de pedir um só euro a Roma. Mais que isso: com o dinheiro arrecadado, poder-se-ia constituir um fundo em condições de promover a língua e a cultura italiana e também a assistência aos concidadãos necessitados. Seria o ovo de Colombo. Uma solução fácil e simples. Simples demais, talvez, para ser adotada.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).



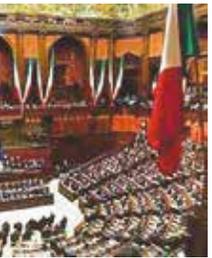
ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

SPAZIO DEL QUALE IL DE

AGENDA DEL

- ✓ **Curitiba, 1 novembre:** Cerimonia per i 130 anni della “Associazione Giuseppe Garibaldi”;
- ✓ **Poços de Caldas, 2 novembre:** Incontri con rappresentanti della comunità italiana e autorità locali;
- ✓ **Belo Horizonte, 3 novembre:** Congresso del Circolo del Partito Democratico;
- ✓ **São Paulo, 4 novembre:** Congresso del Circolo del Partito Democratico;
- ✓ **Subiaco (FR), 14-15 novembre:** Seminario Nazionale dell’Intergruppo Parlamentare della Sussidiarietà;
- ✓ **Roma, 20 novembre:** Incontro con il Presidente dell’Assemblea Legislati-



TARE DEL DEPUTATO

Porta

PUTATO È RESPONSABILE

ATTIVITÀ PARLAMENTARE*

■ **Proposte di Legge e Interrogazioni** ● Insieme ai colleghi deputati del PD eletti all'estero presenta una proposta di legge sui diritti sindacali dei

contrattisti locali del Ministero degli Affari Esteri; ● Primo firmatario di una interrogazione al Ministro del Lavoro e al Ministro degli Esteri sugli accordi contro le doppie imposizioni fiscali nei Paesi dell'America Latina; ● Firmatario dell'interrogazione parlamentare al Ministro degli Esteri sulla mancata convenzione tra gli istituti di Patronato ed il MAE; ● Fir-

matario di una interrogazione parlamentare al Ministro dell'Interno sui diritti di cittadinanza dei figli di genitori irregolari. ■ **Ordini del Giorno, Lettere e Appelli** ● Firmatario dell'Ordine del Giorno approvato dalla Camera in materia di interventi a sostegno della popolazione civile siriana e dei profughi del conflitto; ● Lettera di augurio al nuovo Sindaco di New York, Di Blasio, sottoscritta insieme agli altri deputati eletti all'estero del Partito Democratico; ● Promotore dell'appello, sottoscritto da 14° deputati e senatori italiani, per la costruzione di un monumento a Roma in ricordo del martirio di Monsignor Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador. ■



■ Porta nell'incontro con la delegazione di SC (Foto Júlio Cancellier).

■ Porta no encontro com a delegação de SC (Foto Júlio Cancellier).

DEPUTATO

- va dello Stato di Santa Catarina, Deputato Ponticelli e la Presidente della COM-VESC, Fabiola Cechinel;
- ✓ **Roma, 25 novembre:** Convegno dell'ISAG (Istituto di Geopolitica) sulla politica strategica dell'Italia verso l'America Latina;
- ✓ **Roma, 25-28 novembre:** Assemblea Generale del

- CGIE;
- ✓ **Roma, 26 novembre:** Cerimonia in Campidoglio per la cittadinanza onoraria della Presidente delle "abuelas de Plaza de Mayo", Estela Carlotto;
- ✓ **Roma, 29 novembre:** Incontro con il Presidente del Parlamento di El Salvador, Sigfrido Reyes. ■

NEW YORK HA UN SINDACO DI ORIGINE ITALIANA, BILL DE BLASIO

Dichiarazione dei deputati del Partito Democratico eletti all'estero

“Grazie a tutti’. Queste parole, pronunciate in italiano da Bill De Blasio, nuovo sindaco di New York, sono state raccolte da tutti i canali di comunicazione del mondo e rilanciate a una platea praticamente sconfinata.

Una delle più importanti metropoli del globo ha per la terza volta un sindaco di origine italiana, che assumendo intenzionalmente il cognome della nonna materna ha voluto marcare la sua provenienza, come un contrassegno identitario.

Nel suo programma si sono riconosciuti, oltre alla totalità delle componenti etniche della città, più di due cittadini su tre”.

Lo scrivo in una nota i deputati del Pd eletti all'estero

Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini, Francesca La Marca, Fabio Porta.

“Questo – aggiungono – è potuto accadere perché il messaggio di De Blasio non è stato solo di riscatto sociale e di sostegno ai meno favoriti, ma di inclusione e di coesione sociale. Un trapasso culturale, oltre che politico, che dimostra che i migranti non solo hanno bisogno di accoglienza e integrazione, ma possono contribuire a realizzare un ordine sociale più giusto e più avanzato. A

beneficio di tutti i cittadini, non solo di una parte.

E questo proprio nel vivo di una crisi che scava differenze sociali e lacera il tessuto comunitario, creando contrapposizioni culturali, tensioni sociali, cinismo.

Il fatto poi che De Blasio sia un democratico e un progressista ha per noi un significato ulteriore.

La sinistra, se riesce ad interpretare i bisogni profondi dei cittadini e a rilanciare le sue idealità, può essere non solo un fattore di difesa dei ceti popolari più disagiati – sottolineano i parlamentari eletti all'estero - ma anche una credibile forza di governo. Nella situazione in cui siamo, nessuno può archiviare i messaggi provenienti da New York senza una seria inflessione.

Il nostro Paese deve convincersi finalmente che il retroterra di italianità presente nel mondo rappresenta veramente la migliore carta che ha nelle mani per rilanciare a livello internazionale i suoi interessi.

Basta con le sottovalutazioni, con i tagli e con le politiche a scartamento ridotto verso i migranti. Il centrosinistra, a sua volta, deve raccogliere questo impulso per coniugare più strettamente radicamento sociale e coraggio programmatico.

Al Pd, sia pure da un diverso contesto, in questa fase congressuale viene la sollecitazione a rafforzare la sua capacità di dialogo con i cittadini, la sua leadership e la sua consistenza ideale”. ■